

D. — SCULTURE DI INDIGENI DELL'ALTO ORENOCO

del conte G. ORSI DI BROGLIA DI MOMBELLO (1).

Mi si era parlato di alcune pietre sepolcrali che sarebbero state trovate in qualche villaggio dell'Alto Orenoco e nella regione del Caura. Come è naturale, nella mia qualità di esploratore, desideravo vivamente di assicurarmi della loro esistenza, e l'opportunità mi fu favorevole. Precisamente all'entrata della Bocca dell'Inferno, sull'Orenoco, un poco a valle dei casolari di Mapire, mi si offrì alla vista un ammasso di vo-

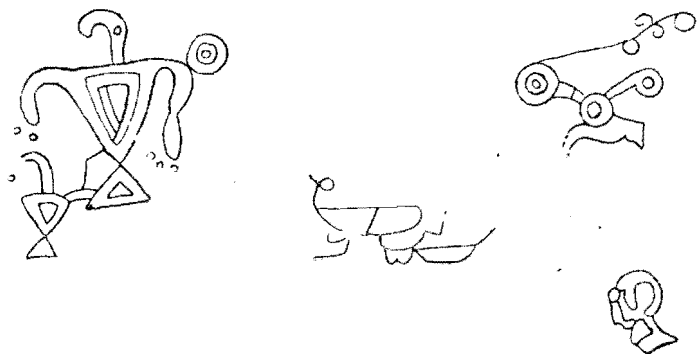


FIG. 1^a — 1^a Pietra. Scogli della Bocca dell'Inferno (Orenoco).

(1) Andiamo debitori dei disegni e della nota che qui pubblichiamo al compianto comm. G. Bensamoni, che fu già nostro Socio a vita in Caracas. (N. d. D.).

luminose pietre, alcune abbattute e rotte, le altre inclinate sul suolo, e



FIG. 2ª — 1ª Pietra.
Scogli della Bocca dell'Inferno (Orenoco).

tutte portanti incisi disegni e iscrizioni, che constatai parere o dei geroglifici, o dei segni fantastici, o la pura e semplice riproduzione di oggetti qualunque.

Nella grotta di Caicara, situata sulla riva destra dell'Orenoco, circa a cento chilometri a monte della Bocca dell'Inferno, le figure che ebbi ad osservare su di una grandissima pietra (figª 7ª) insinuerebbero la idea di un tentativo di riprodurre le apparenze di qualche

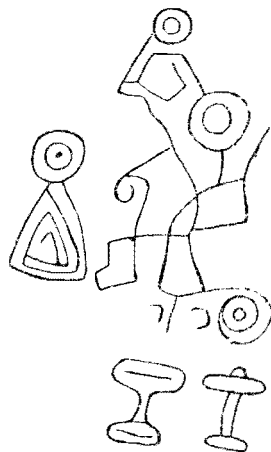
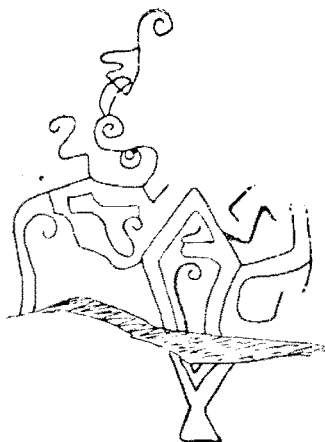
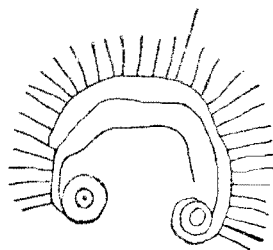


FIG. 3ª — Scogli della Bocca dell'Inferno (Orenoco).

tigre; idea che trova la sua spiegazione nella presenza della tigre, che in queste regioni è frequentissima (1).

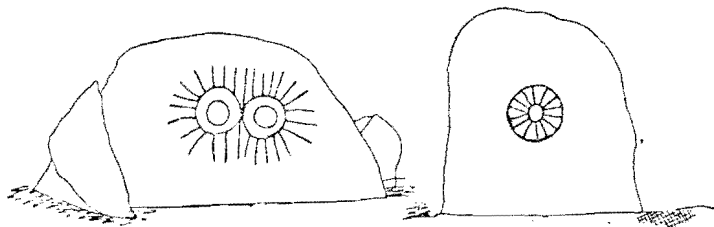


FIG. 4ª — *Sierra di Tiramuto (Alto Cuchuvero).*

Ciò che più specialmente ha richiamato la mia attenzione sono state le figure tracciate sulle pietre della grotta del *Raudal* (chiusa) di Chicagua (fig.^a 6ª) e su alcune rocce nei dintorni del villaggio di Cuchuvero (fig.^a 5ª), le quali hanno tutte molti punti di rassomiglianza con qualche pietra sepolcrale che ultimamente è stata scoperta dall' esploratore italiano dottore Traversi, nei suoi viaggi nelle regioni africane, e precisamente nel paese dei Guraghi a S.-E. del Goddù (regioni limitrofe dell' Abissinia).

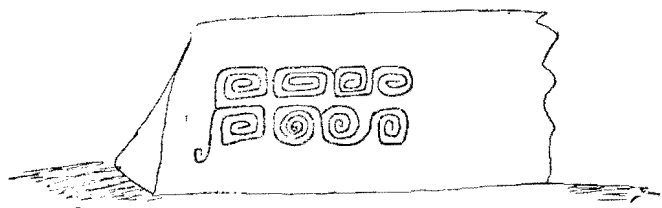
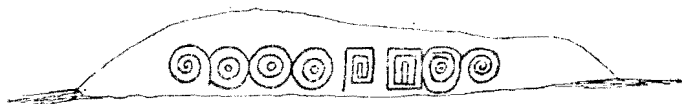


FIG. 5ª — *Rocce di Cuchuvero.*

Qui viene spontanea una domanda. Come spiegare che una sola mano, un solo pensiero, abbia potuto presiedere alla composizione di questi disegni, di questi geroglifici, di questi segni infine? come spie-

(1) Questo stesso disegno (fig. 7), con maggiori particolari, ed alcuni altri ci furono già inviati dal conte E. Stradelli fino dal 1887 e si trovano pubblicati nel fascicolo di *ottobre-novembre* del nostro *BOLLETTINO* di quell'anno, pag. 838 ed 841. (*N. d. D.*)

gare che nell'interno delle necropoli di queste regioni noi troviamo, come infatti ebbi il piacere di constatare insieme al mio collega il dottore Chaffanjon, visitando alcune caverne nei dintorni di Caicara



FIG. 6^a — Caverna delle Chiuse di Chicagua (Orenoco).

(villaggio sulla destra dell'Alto Orenoco), delle mummie analoghe alle mummie egiziane? come possiamo noi darci ragione della conformazione

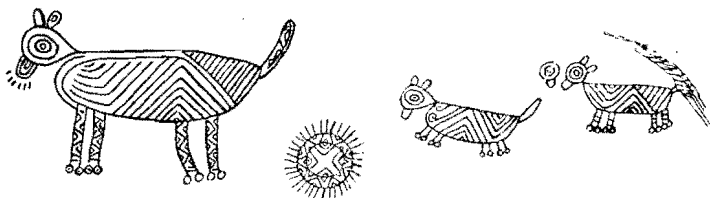


FIG. 7^a — Rocce presso Caicara.

dei cranî indiani dell'America del Sud, che secondo tutte le apparenze si avvicinano molto ai cranî scoperti nelle tombe egizie?

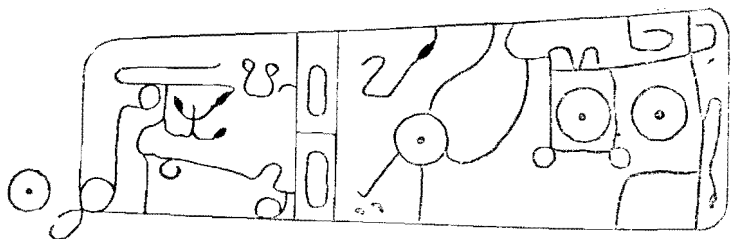


FIG. 8ª — Pietra scoperta nelle colline di Padilla (Valencia-Venezuela).

Oggidi si fa un gran rumore intorno agli studi antropologici, che sono diventati oggetto di gran moda nelle discussioni in seno alle accademie scientifiche, e precisamente lo scopo sarebbe di chiarire le opinioni confuse che noi possediamo sopra le razze che hanno popolato e popolano il nostro globo terrestre, e sulle probabilità di una sorgente unica. Ad avvalorare questa teoria si è venuti ad ammettere, *a priori*, che le razze indiane dell'America del Sud hanno una certa relazione con le razze dei Fenici, dei Faraoni e di altri popoli del nostro mondo antico, soprattutto quando si stabiliscono dei confronti tra i tipi degli attuali Fellah, indigeni del basso e alto Egitto, con la pluralità dei tipi dei detti Indiani: infatti il naso aquilino, le labbra piuttosto sporgenti, le guancie regolari, i capelli lisci, il colore della pelle che varia dal rosso chiaro al cioccolato, sono caratteri comuni a tutte queste popolazioni, il che ci porta a concludere con una certa probabilità, che fra le razze dell'America meridionale e dell'Oriente havvi una tale affinità, che quasi si può stabilire che da una sola e medesima origine esse provengano.

La questione della razza negra si trova, naturalmente, fuori del quadro delle mie idee, poichè le cognizioni che la scienza possiede a questo riguardo sono ancora contraddittorie e generalmente molto vaghe.

Le opinioni, che ho creduto potere emettere a proposito della scoperta che feci in queste regioni di pietre sepolcrali, di mummie, e per la osservazione, che tra i tipi dei Maquiritari (Indiani dell'Alto Orenoco) e i tipi dell'Impero Celeste sonvi moltissimi punti di contatto, sono state più di una volta discusse nei congressi di storia naturale e antropologia e tra non molto tempo possiamo forse attenderci alla soluzione di questo problema: « l'origine delle razze » e dell'altra questione non meno importante: come spiegare la venuta dei Fenici e dei popoli Asiatici in queste

regioni? Platone ci parla dell'esistenza di un Atlantide; ma a me pare più accettabile attenersi alla leggenda, che per lo Stretto di Bering vennero nell'America del Sud i popoli dell'Oriente.
